

Dal libro del profeta Sofonia **Sof 3,14-18**

Rallègrati, figlia di Sion, grida di gioia, Israele, esulta e acclama con tutto il cuore, figlia di Gerusalemme!

Il Signore ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.

Re d'Israele è il Signore in mezzo a te, tu non temerai più alcuna sventura.

In quel giorno si dirà a Gerusalemme: «Non temere, Sion, non lasciarti cadere le braccia!

Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente.

Gioirà per te, ti rinnoverà con il suo amore, esulterà per te con grida di gioia».

“Rallegratevi, rallegratevi perché il Signore è vicino”.

Il Signore viene, si incarna nella vergine Maria, realizza la salvezza dell'umanità.

In questa lettura il profeta Sofonia, quasi come in una lirica, invita Gerusalemme a “rallegrarsi” perché il Dio di Israele è in mezzo a lei. Il Signore l'ha perdonata, non temerà più alcuna ingiustizia; per questo incita Gerusalemme a non lasciarsi cadere le braccia, ma ad esultare perché il Signore in mezzo a lei è un salvatore potente che le darà amore e gioia senza fine.

Anche a noi, in questo periodo di attesa, viene chiesto di “rallegrarci, di esultare, di gioire”, perché il natale è vicino. Ma nella nostra vita quotidiana che risultanza ha questo invito a “rallegrarci”? siamo capaci, nelle nostre giornate, ad essere “gioiosi” nel cuore nonostante le attività frenetiche della famiglia, del lavoro, del volontariato? la sera arriva che quasi non ce ne accorgiamo e la cena non è ancora pronta! sappiamo affrontare tutto con il sorriso che ci viene dalla gioia interiore? Ma la gioia che sentiamo in noi deriva veramente dalla prossima venuta del Signore o piuttosto ci lasciamo immergere nell'atmosfera magica per la festa umana che ci accingiamo a celebrare?

Sembra quasi che la gioia non sia una qualità del cristiano; spesso, infatti, nelle nostre chiese vediamo gente con il volto triste, col capo reclinato su una spalla, si parla sottovoce per non dar fastidio, mentre quando si celebra l'Eucarestia dovrebbe trasparire dai nostri volti la gioia che viene dal condividere la presenza del Cristo in noi e nei fratelli.

Il profeta ci chiede di non lasciarci andare, ma di gioire perché il Signore ci accoglie, ci perdona, vive con noi per questo dobbiamo “rallegrarci”.